Ennesimo pesantissimo attacco ai giudici di Mani pulite: «Stanno cercando di distruggere l'opposizione»

Berlusconi: «Hanno fatto fuori i partiti democratici e ora tocca a me»

«Sono sereno, ma i giornali non fanno altro che gettare fango»

MILANO. Ennesimo, durissimo attacco di Silvio Berlusconi contro i magistrati di Mani pulite, che vengono accusati, sic et simpliciter, di aver distrutto il sistema dei partiti democratici e di puntare, adesso, a «far fuori» l'opposizione. «Certe procure - ha detto il leader di Forza Italia parlando in teleconferenza a un congresso del suo partito a Torino - dopo avere fatto fuori tutti i rappresentanti dei partiti democratici nel '92 (ricordo che hanno fatto fuori il Partito Liberale, il Partito Repubblicano, il Partito Solcialdemocratico, tutti gli uomini che non erano di sinistra nella Dc e tutti gli uomini che non erano di sinistra nel Psi) oggi continuano questa azione utilizzando la giustizia come un'arma per far fuori l' opposizione, per far fuori il leader di Forza Italia».

«Per quel che mi riguarda - ha proseguito Berlusconi parlando a una platea di circa 500 persone - io non sono sereno, sono ultrasereno. Quello che è grave però è che queste situazioni portano continuamente del fango, perché un procedimento è fatto da tutta una serie di udienze di cui i giornali profittano volta dopo volta per gettare fango addosso».

Il leader di Forza Italia ha concluso il suo breve intervento telefonico ribadendo la propria «totale e assoluta serenità» ed esprimendo una sola preoccupazione, che «questa ondata negativa di immagine continui e renda difficile affermare la verità, far venire fuori le ragioni vere, che esistono e sulle quali vi prego di non dubitare, nemmeno per un minuto».

Nessuna reazione alle nuove gravi affermazioni del leader del Polo è venuta dai magistrati milanesi. Il procuratore capo Borrelli è stato esplicito, nel suo no comment: «Non chiedetemi di commentare le dichiarazioni dei politici perché non sarebbe corretto». Il Procuratore si riferiva anche alle numerose dichiarazioni dei politici sulla richiesta di rinvio a giudizio Berlusconi, l'ex ministro della Difesa, Cesare Previti, l'ex capo dei Gip romani Renato Squillante e l'avvocato Attilio Pacifico. Il procuratore di Milano, che spesso interviene pubblicamente in vicende legate alla politica giudiziaria, in questo caso ha preferito scegliere la strada del silenzio, nonostante che Berlusconi, già prima della sua ultima esternazione, avesse affermato che la richiesta di rinvio a giudizio «è un ulteriore attacco politico al leader dell'opposizione da parte di avversari politici che utilizzano il loro potere giudiziario», Gianfranco Fini abbia parlato di provvedimenti con «precisa finalità politica» e Pierferdinando Casini abbia affermato che chiamare in causa Berlusconi «è diventato uno sport nazionale per i giudici».

La scelta di Borrelli di non commentare le dichiarazioni rientra nella linea di condotta di non entrare in polemica per difendere una scelta processuale del suo ufficio. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio, spetterà ora al Gip Alessandro Rossato fissare la data dell'udienza preliminare. Frattanto l'inchiesta sulla corruzione dei giudici romani, proprio in questi giorni, ha subito un'accelerazione.

L'inchiesta, iniziata con le rivelazioni di Stefania Ariosto, ha avuto vari sviluppi nel corso delle indagini preliminari che hanno consentito di aprire nuovi filoni. In questi giorni i pm del pool hanno sentito diversi testimoni a proposito del lodo Mondadori e della vendita della Sme, la holding alimentare dell'Iri.

Continueranno inoltre le indagini sul conto dell'ex pm romano Francesco Misiani, e dei figli di Renato Squillante, i giornalisti Mariano e Fabio Squillante, e della nuora dell'ex giudice, Olga Savtchenko, moglie di Fabio. Misiani è accusato di favoreggiamento personale, mentre i figli e la nuora di Squillante di favoreggiamento reale, perché avrebbero svuotato il conto estero da 9 miliardi del padre.

L'altro filone di rilievo, per il quale il termine per le indagini preliminari non è ancora scaduto è quello relativo alla vicenda Imi-Rovelli: vale a dire le presunte tangenti (67 miliardi) che Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico si sarebbero divisi per «accomodare» la causa civile che vedeva contrapposta la Sir di Nino Rovelli e l'Istituto mobiliare Italiano (Imi).

Per questo filone, Silvio Berlusconi non è indagato.

Su Previti hanno detto...

Mentre infuriano le polemiche sul rinvio a giudizio di Berlusconi, i partiti decidono il loro orientamento sulla richiesta di arresto per Cesare Previti. L'ex ministro si presenterà davanti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere l'8 gennaio prossimo. Una partita difficile per il senatore di Forza Italia e legale della Fininvest, resa più delicata dalla richiesta avanzata dai giudici milanesi di processare anche Berlusconi. Ascoltato Previti, la Giunta esprimerà il suo parere, tra il 15 e il 20 gennaio. Ma sarà il Parlamento, a scrutinio segreto, a dire l'ultima parola. L'atteggiamento, nei due schieramenti, è tutt'altro che univoco. Berlusconi ha dichiarato che i deputati di Forza Italia dovranno votare secondo coscienza; nell'Ulivo non mancano dubbi di fronte ad un passo tanto grave. E finora, più che i partiti, sono stati singoli parlamentari a prendere posizione.

Mussi
«A settembre dissi sì e se le carte non sono cambiate...»

La Russa
«Mi asterrò L'accusa è dettagliata Ma serve l'arresto?»

Casini
«I deputati del Ccd voteranno secondo coscienza»

Pecoraro
«Mi sembra doveroso dire sì alla richiesta d'arresto»

Boato
«Ho molti dubbi Non so come voterò»

Il capogruppo della Sinistra democratica alla Camera Mussi: «Occorre tenere separate giustizia e politica»

Fi: «I giudici vogliono mandare per aria le riforme» Ma An e Ccd parlano di «reazioni spropositate»

Secondo il senatore azzurro Pera la richiesta dei magistrati milanesi contro il leader dell'opposizione ha lo scopo di impedire il varo della nuova Costituzione. Casini invita Forza Italia a tenere i nervi saldi. Manconi polemico con Boato: «Le sue posizioni non sono quelle dei Verdi».

ROMA. Forza Italia contro il pool di Milano accusato di voler boicottare le riforme. Il fuoco di fila lo apre il senatore Marcello Pera, componente della Bicamerale: «La richiesta dei giudici milanesi contro il leader dell'opposizione ha come scopo quello di impedire il varo della nuova Costituzione». Ma il coordinatore di An, Alfredo Mantovano, parlando in generale del dibattito seguito alla richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi, parla di «reazioni spropositate». Secondo Mantovano, è giusto preoccuparsi delle riforme costituzionali, «ma non si può ragionare solo sull'esistenza o meno di un complotto» e se si vuole davvero «una giustizia normale, allora bisogna mandare avanti le leggi che attendono di essere approvate». E il portavoce di An, Adolfo Urso, osserva: «Se dovesse corrispondere al vero quello che dice il senatore Pera, allora il problema è proprio fare le riforme, farle al meglio e subito». Dunque, «la risposta di Forza Italia - aggiunge Urso - deve essere esattamente il contrario di quella data qualche giorno fa, quando si è minacciato di ricorrere all'ostruzionismo sulle riforme». Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, invita a «tenere i nervi saldi». «Io credo che una grande forza di opposizione - osserva Casini - non si fa condizionare sul tema delle riforme né dalla polemica politica contingente, tantomeno dai giudici, anche se siamo ben consci che c'è un accanimento politico-giudiziario senza precedenti nei confronti di Berlusconi e a lui diamo una solidarietà che non è solo umana ma è anche politica». Un invito a Berlusconi a non cadere «in trabocchetti» e a non sciupare il lavoro fatto nella Bicamerale viene, comunque, dallo stesso vicepresidente dei deputati «azzurri», Michele Saponara.

Intanto, il presidente dei deputati della Sinistra democratica, Fabio Mussi pone l'accento sulla necessità di tenere nettamente separato il piano giudiziario da quello politico. Perché intrecciare le questioni non ha alcun senso. «Il dibattito come lo impostano alcuni - dice Mussi - non mi interessa minimamente. L'unica cosa che mi interessa è se le accuse dei magistrati sono provate o no. Questa è l'unica cosa che intende sapere qualunque cittadino e tanto più dovrebbe interessare chi lo rappresenta, se ha il senso dello Stato di diritto». Il lavoro per le riforme, ricorda poi Mussi, «si compie prima di tutto nel nome delle generazioni future per consegnare a quelli che verranno una democrazia moderna, matura, solida». E a Marcello Pera che invita D'Alema a considerare i riflessi della vicenda giudiziaria di Berlusconi sulle riforme, il capogruppo della Sinistra democratica replica così: «Quale dovrebbe essere per il senatore Pera la risposta al suo invito? Forse si vorrebbe una moratoria dell'azione della giustizia fino a riforme approvate? Proprio perché sono un garantista convinto dico che c'è un solo faro sul quale orientarsi: la signorìa della legge. Dunque, l'unica cosa che mi interessa è che questo processo si faccia rapidamente e che ci sia una sentenza».

Intanto, reazioni anche alla presa di posizione del senatore Verde Marco Boato, relatore in Bicamerale sulla giustizia, che in un'intervista a "La Repubblica" ha accusato i giudici di voler far saltare il tavolo delle riforme. Replica il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi: «Sono ovviamente e legittimamente le posizioni di Marco Boato». Dunque, non rappresentano tutti i Verdi.

È in questa situazione di crescente fibrillazione, in cui le reazioni di Forza Italia alle vicende giudiziarie del proprio leader rischiano di riflettersi sul lavoro per le riforme, che venerdì scorso a Montecitorio, secondo quanto riferito dallo stesso Bossi, il presidente della Bicamerale e segretario del Pds, Massimo D'Alema avrebbe incontrato il Senatùr. Il primo incontro dopo che Bossi nel luglio scorso rispose picche a D'Alema, che lo aveva invitato nel corso di una riunione con una delegazione del Carroccio a Montecitorio a rientrare nella Bicamerale assumendo un atteggiamento responsabile nei confronti del lavoro per le riforme.

«Si è trattato di una riunione esplorativa per vedere che possibilità ci sono per modificare il testo uscito dalla Bicamerale» - afferma il capogruppo della Lega alla Camera, Domenico Comino che assieme al capogruppo della Sinistra democratica Mussi ha partecipato all'incontro tra D'Alema e Bossi. Sempre la settimana scorsa ci sarebbe stato anche un incontro tra il presidente della Camera, Violante, e il leghista Roberto Maroni. «Violante mi ha confermato - dice Maroni - che la maggioranza è aperta ad eventuali emendamenti». Affermazioni quelle dei rappresentanti leghisti da prendere sempre con le molle, visto l'atteggiamento a dir poco altalenante fin qui avuto dal Carroccio in Bicamerale dove si è contraddistinto finora per una linea oscillante tra fughe «in Padania» e blitz al momento delle votazioni sui temi più cruciali.

P. Sac.

L'intervista L'avvocato di Squillante: «Eccessivo clamore sull'inchiesta»

Pecorella: «Gip troppo favorevole al pm»

«Berlusconi si difende da politico, ma dal suo punto di vista è comprensibile che abbia qualche sospetto».

MILANO. **Avvocato Pecorella, lei è presidente dell'Unione Camere penali, difende Squillante, ma non è tra i legali di Silvio Berlusconi. Dunque...**

«Dunque non ho problemi a dirle la mia opinione, non avendo con Berlusconi nè conflitti nè aderenze. Anche se potrà sembrarle strano quel che sto per dirle».

Perchè strano?

«Perchè per gli atti che conosco come difensore nel processo, e anche in relazione alle dichiarazioni della signora Ariosto, francamente non ho trovato indizi tali da giustificare questa richiesta di rinvio a giudizio. Ma non mi scandalizzo. Il Pm evidentemente ha ritenuto che gli indizi ci fossero. Anche se l'iniziativa è contraddittoria perchè da un lato viene chiesto l'arresto di Previti ravvisando il rischio di inquinamento delle prove, dall'altro si chiude contemporaneamente l'indagine, il che significa che prove non se ne raccolgono più. Comunque, ripeto, il pubblico ministero è una parte, come la difesa, può chiedere tutti i rinvii a giudizio che vuole. Poi spetta al giudice accogliere o respingere. Il fatto è che finora non c'è stata in questa vicenda nessuna delle richieste avanzate dai pm che non abbia ricevuto pieno accoglimento. Non è un problema che riguarda solo il gip Rossato, ma in generale il ruolo dominante del pubblico ministero nel processo. Va anche detto che atti come la richiesta di rinvio a giudizio non dovrebbero essere pubblici, nemmeno per imputati e difensori. Quando invece escono sui giornali si crea un clima e un'aspettativa nella pubblica opinione che rendono più difficile a un giudice essere indipendente».

Comunque lei condivide il giudizio di chi invita a non farne una tragedia nazionale?

«Guardi, io sono sempre dell'idea che i pubblici ministeri quando intervengono nel campo della politica o dell'economia hanno in mente un quadro: cioè compiono scelte che non sono mai del tutto esenti da un giudizio su uomini e situazioni. Ma non è una tragedia se un Pm chiede il rinvio a giudizio di una persona. Sarebbe molto più grave se, come diceva Bertolt Brecht, "non ci fosse nessun giudice a Berlino", cioè una parte terza che valuta se quelle richieste sono fondate. Quello è il momento in cui si capirà quanto ci sia di politico o di seriamente costruito nell'accusa».

Dunque Berlusconi, protestando contro un teorema giudiziario-politico, si difende male?

«Berlusconi si difende da politico, non da avvocato. Da quando fa politica, e solo da quel momento, ha collezionato 18 o 19 procedimenti a carico. Dal suo punto di vista è comprensibile che abbia qualche sospetto che le vicende giudiziarie siano legate al suo ruolo di leader dell'opposizione. Anch'io forse, al suo posto, lo penserei. Forse, con maggiore freddezza, potrebbe limitarsi a dire "Speriamo che ci sia un giudice che sappia difendere i miei diritti».

Vede ripercussioni sulla Bicamerale?

«Come effetto diretto, no. Ma queste vicende, a partire dal fatto che il carcere o la libertà di Previti finiranno per dipendere da accordi politici, rischiano di avvelenare il clima. Il mondo politico oggi più che da contrasti di strategie, è scosso dalle vicende giudiziarie. E poichè non c'era tutta questa urgenza...»

Scusi, ma non c'era un problema di scadenza dei termini nel caso di Berlusconi?

«Sì, ma la scadenza dei termini riguarda la possibilità di fare altre indagini, non la richiesta di rinvio a giudizio».

In conclusione lei condivide l'appello del capo dello Stato per un clima di normalità?

«Sì, mi pare opportuno. Anche noi avvocati chiediamo che la giustizia diventi una componente normale della vita sociale e non materia di scontro politico permanente».

Roberto Carollo

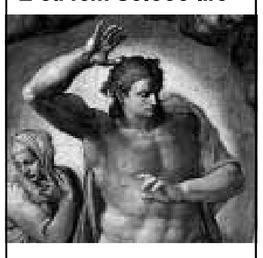
Bertinotti: «Lasciare liberi i magistrati»

CAGLIARI. «Di fronte alla richiesta di rinvio a giudizio dell'onorevole Berlusconi non solo non sentiamo il bisogno di alcuna strumentalizzazione, ma ribadiamo l'invito a tutte le forze politiche, della maggioranza come dell' opposizione, ad astenersi da qualsiasi commento e a lasciare la magistratura libera di fare il proprio dovere, con l'ultimo dei cittadini come col più potente di essi». L' ha sottolineato il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, intervendo a Cagliari a una manifestazione del partito.

«La politica, invece, riprenda il dibattito - ha aggiunto - sulla democrazia, sull'autonomia della magistratura, sulle forme di partecipazione e di governo. E riprenda la discussione anche su che cosa deve essere messo a fondamento di una Repubblica: una Repubblica non vive solo di norme, vive anche di un'anima. E quest'anima la Repubblica italiana ce l' ha ed è l'antifascismo».

l'U
Iniziative editoriali molto speciali

La Cappella Sistina e Michelangelo
Due nuovi CD Rom per PC a regola d'arte: un documento artistico unico al mondo realizzato con la consulenza scientifica dei Musei Vaticani.
2 cd rom 30.000 lire



Mordillo
La prima pirotecnica antologia multimediale di uno dei più amati umoristi del nostro tempo: un viaggio quasi fisico nell'universo esilarante e surreale di Mordillo, ricchissimo di giochi interattivi, storie divertenti e 35 cartoni animati.
cd rom per PC e MAC L30.000

Sing&Learn
Da oggi l'inglese s'impara cantando con una collana di 5 CD-ROM per l'apprendimento della lingua con l'aiuto di insegnanti come i Beatles, i Beach Boys e tanti altri artisti inglesi e americani. Ogni CD-ROM contiene esercizi didattici interattivi e una sezione karaoke.
CD Rom 20.000 lire

l'U
Nelle migliori edicole